

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza



I edizione

giugno 2022

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



colophon

in copertina: *Senza titolo*, Tito Amodei, 2004, pastello, cm 100x70, Catalogo 'Tito. Opere dal 1979 al 2005'. Riproduzione su gentile concessione della Fondazione Tito Amodei | **impaginazione e cura editoriale:** Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:** Giammarco Rossi | **curatore:** Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territorializzati: Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza | **edizione:** I edizione, giugno 2022

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

ISBN: 979-12-210-1343-6



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

giugno 2022

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

Questo volume si concentra sul tema dell'abitare le aree fragili, alludendo a quel processo attivo di creazione, significazione e trasformazione dei luoghi del quotidiano. Intende stimolare la riflessione critica intorno al tema, proponendo due ulteriori chiavi di lettura: l'accessibilità, nella duplice accezione di processo spaziale (l'accessibilità dei luoghi fisici, cognitivi e virtuali) e culturale (l'accessibilità dei saperi e dei territori), e la consapevolezza, presupposto necessario per riconoscere e ribaltare il margine.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

Il nostro abitare la Valle

di Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno
CISAV-APS

Un volume che ha la pretesa di discutere le forme e i processi abitativi nei territori ai margini ha prima di tutto una funzione: interpellare e sollecitare noi stessi – studiosi, lettori e animatori di questo progetto – in merito al nostro modo di abitare il territorio, il nostro esser o non esser presenti, le nostre partenze e i nostri ritorni, le nostre azioni *nella e per la* Valle del Volturno. Quindi inauguriamo questo terzo volume della collana di studi Saperi Territorializzati con un' autoriflessione: un modo per presentarci – a noi stessi e a chi non ci conosce – e metterci in discussione, partendo dal legame ci unisce al territorio. Pensiamo che questo legame sia personale, condizionato dai ricordi e dalle emozioni, oltre che dalle esperienze specifiche. Ma nel processo di costruzione di un progetto comune, come il CISAV, ciò che è *personale* diviene immediatamente *collettivo*. Allora parleremo di *noi*, di un' entità plurale e variegata che tiene dentro quei molti *io* che frequentano e attraversano in diversi modi i nostri paesi.

Da poco il CISAV ha compiuto il suo primo anno di vita. Siamo cresciuti rispetto a quando abbiamo iniziato, non solo numericamente. Ci riuniamo in luoghi virtuali e fisici frequentemente, coinvolgendo parenti, amici, conoscenti disposti a condividere parte del proprio sapere e dei propri interessi. In un anno, anziché chiuderci a riccio – pratica sempre più comune negli ambiti associativi – abbiamo tentato con ogni sforzo di aprirci sempre di più. Abbiamo avviato un processo di conoscenza collettiva, fatto di confronti e scontri, di momenti intimi e iniziative pubbliche, di ricerche e di ritrovamenti. In questi incontri fuggiamo il rischio di chiuderci nell' autoreferenzialità di un circolo intellettualistico, al contrario tentiamo ostinatamente di dar parola e porci all' ascolto soprattutto di chi vive ai margini del *marginè*. Oggi possiamo affermare che osserviamo e narriamo in un modo diverso il nostro territorio. E non siamo gli unici. Anche nel disinteresse verso la lettura che caratterizza il nostro tempo, pare che qualche messaggio scritto sia stato recepito. Abbiamo portato alla luce pezzi di storia e intrecci di storie che si stavano dimenticando, anche se sono ancora molte quelle da salvare. A chi ritiene che abitare significhi dormire tutti i giorni sullo stesso cuscino e percorrere sempre la stessa strada, vorremmo offrire una nuova chiave di lettura. Abitare è interessarsi, conoscere e capire, prima che essere presenti, oppure conservare una certa residenza. Abitare è anche agire

per qualcosa che chiamiamo paese, non semplicemente facendo vita di villaggio (anche quella è importante), ma mettendo in moto qualcosa che faccia *bene* al *comune*. Spaventa dover rilevare che il Comune, l'entità amministrativa riconoscibile dalla C maiuscola, pur conservando un seme di comunione e condivisione nel suo stesso nome, sia spesso percepito come qualcosa di totalmente estraneo e lontano dalla comunità. Malgrado ciò, restiamo convinti del fatto che questo deleterio distacco (di portata globale) tra Politica e Sociale sia ricolmabile proprio nella dimensione locale, dove cittadini e amministratori condividono comuni esperienze del quotidiano.

In questa manciata di mesi, spesso abbiamo dovuto argomentare spiegazioni al fatto che il paese lo viviamo poco, lavoriamo o studiamo fuori e che, da anni, ce ne siamo dovuti andare. Soprattutto quando proponevamo di aderire ad un'iniziativa, di collaborare alla creazione di un evento, di immaginare un destino diverso per il territorio. "Sì, ma tu dove stai?" è questa la risposta seccata che ci è sempre stata propinata. Come se stando altrove si fosse delegittimati ad agire, come se solo il tempo trascorso ad esserci – anche se in modo passivo e decadente – autorizzi moralmente a dire e fare. Ebbene sì: abitiamo anche luoghi diversi dal nostro territorio d'origine, ma anche in questo ci riteniamo degli esploratori, paesani assetati di conoscenza che cercano continuamente spunti e idee da riportare a casa: nostra casa è il mondo intero!

Nell'esser costretti a migrare riteniamo di poter individuare almeno un fattore positivo: la *contaminazione*. Per noi vuol dire creare ponti con l'esterno, cercare influenze, mettere in connessione, conoscere e farsi conoscere. Che è proprio ciò che serve per non finire vittime dell'isolamento! Siamo troppo abituati a dover pensare ad una forma di resistenza passiva che ci porta a chiuderci in casa e restare inermi come solo atto necessario alla sopravvivenza. Riteniamo che questa sia una pratica di accompagnamento alla morte, una terapia del dolore da autosomministrarsi in fase terminale. Il che significa ritenersi delle entità in via di estinzione: oltre che perverso, è un atteggiamento persino presuntuoso. Non arriverà mai alcun ente per la salvaguardia a tutelare quell'auto-commiserazione e quel disinteressato modo di sentirsi speciali. Spetta a noi riconoscere il bene comune, partecipare e attivarsi per la cura del territorio. Siamo semplicemente degli esseri ancora viventi, persino in gran forma fisica, che hanno scelto di non sottrarsi dall'abitare il paese che li circonda.

sommario

l'editoriale

Il nostro abitare la Valle, CISAV-APS

PAG.4

gli articoli

Housing primer. Resistenze e cambiamenti nell'abitare contemporaneo, A. Staid

PAG.8

Castelnuovo in Alta Valle del Volturno (micro) storia sociale di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 3], A. Testa

PAG.10

Migranti e inclusione sociale nel territorio molisano, R. De Lena

PAG.13

L'iniziativa "case a 1€": rigenerazione urbana o dismissione del territorio? Il caso Sambuca di Sicilia, F. Ferreri

PAG.16

Di vite, colpe e rovine. Un'introduzione al patrimonio assente, E. Ranieri Tomeo

PAG.20

Oh Issa! Per un cantiere partecipato nel cratere, E. Mariani, F. Sabatini, EdT

PAG.24

I Musei di identità nelle aree interne. Potenziali attivatori di processi di sviluppo heritage-led, M. Citoni, K. Fabbicatti

PAG.27

Ritorno alla misura. Dall'approccio economico del PNRR alla dimensione architettonica delle strategie progettuali per le aree interne, F. Airoidi

PAG.31

Invertire le fragilità si può. L'esempio del Molise, O. Aristone, L. Serafini

PAG.34

Un inedito ciclo di dipinti murali nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Toro (CB), L. Cutrone

PAG.37

Girai lu mundu e ora mi fermi. Flussi umani nei margini calabresi, C. Davino

PAG.41

Ti guido io. Per una fruizione digitale ed inclusiva del patrimonio storico-artistico della chiesa di San Leonardo abate in Colli a Volturno (IS), E. Incollingo

PAG.44

Rendere accessibile la cultura del margine attraverso il pubblico dominio e il crowdsourcing. Il caso della Biblioteca digitale molisana (2012-2022), L. Di Stefano

PAG.47

Giovani dell'Alta Valle del Volturno. Tipi ideali e forme di appartenenza, M. Di Sandro
PAG.48

Nella città proibita. Conoscibilità, accessibilità e progetto come condizioni per la valorizzazione e il riuso del patrimonio fragile dei beni confiscati, Z. Tesoriere
PAG.54

Diritto d'asilo. Accessibilità e riciclo dell'ex Asilo Biondo a Danisinni, Palermo, R. Lecardane
PAG.58

Patrimonio storico e accessibilità dei centri minori del Parco delle Madonie in Sicilia, L. Lombardo
PAG.62

Gli spazi espositivi, da museo di collezione a museo di narrazione. Il caso del Museo dedicato a Charles Moulin a Castelnuovo al Volturno (Isernia)., G. Palumbo
PAG.64

Note sul culto micalico a Campodipietra e sul San Michele Arcangelo e i demoni, opera di Paolo Saverio Di Zinno, G. Di Renzo
PAG.67

La turisticità comunale favorisce la crescita locale? Evidenze dalla mappatura delle aree turistiche prevalenti, G. Monturano - F. Sacchetti
PAG.71

I crimini nazisti nell'Alta Valle del Volturno
Il parte, F. Nocera
PAG.75

Madri e figli: cura tra amore e costrizione, A. Orlando
PAG.77

Lavorare smart nella Strategia Nazionale per le Aree Interne, A. Zilli, M. De Falco
PAG.80

Sull'attivazione dello spazio pubblico. L'Arte e la Storia come argini alla cristallizzazione della memoria, G. Rossi
PAG.83

Tutela e sviluppo di un'area marginale. Le Mainarde molisane nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Il parte, A. Caccia
PAG.88

**le nostre autrici
i nostri autori**
PAG.91

annotazioni
PAG.94

nella stessa collana
PAG.96

Patrimonio storico e accessibilità dei centri minori del Parco delle Madonie in Sicilia

di Luisa Lombardo

Il massiccio montuoso appenninico delle Madonie, sito nella costa settentrionale siciliana tra i fiumi Imera e Polina, accoglie nei suoi 39.679 ettari ben 21 centri storici minori sparsi, custodi di un patrimonio di tradizioni e valori che costituiscono l'identità dei luoghi, ormai affidata esclusivamente alla memoria collettiva di una popolazione sempre più anziana e inattiva. Posizionati tra l'altitudine minima del paese di Alimena di 218m s.l.m. e la massima di Geraci Siculo di 1.077m s.l.m., i piccoli e grandi borghi si dispongono da costa a monte, distanti dai grandi centri di agglomerazione urbana e di servizio. Caratterizzati da un patrimonio edilizio fortemente legato alle tradizioni locali del passato e alla maniera tradizionale di abitare strettamente condizionata dalle caratteristiche morfologiche territoriali, tali centri minori sono dotati di una grande potenzialità di attrazione e di sviluppo economico ancora inespressa.

La Convenzione europea del paesaggio, già negli anni 2000, aveva voluto introdurre proprio il paesaggio nelle politiche europee e nei programmi di tutela e sviluppo comunitari, identificando in esso costituendosi come il fattore chiave in grado di esprimere la qualità dei territori, di slancio per promuovere lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle risorse endemiche e delle identità locali. Le azioni progettuali da attuare in ambiti protetti, come quello delle Madonie, dunque, non rappresentano solo un prodotto finale ma fanno parte di un processo ben più sensibile, che interpreta le problematiche territoriali evidenziando la necessità di costruire una rete di interconnessioni fra i diversi elementi appartenenti al sistema paesaggistico. Una rete di villaggi "intelligenti", in grado di attuare progetti e soluzioni idonee alla riqualificazione e alla rivitalizzazione territoriale. Tali considerazioni spingono a considerare i centri minori quali luoghi ideali in cui attuare strategie di valorizzazione del patrimonio culturale, costituito da beni culturali materiali e immateriali nonché beni paesaggistici, che concorrono a preservare «la memoria della comunità nazionale e del suo territorio

e a promuovere lo sviluppo della cultura»¹. Nonostante la localizzazione marginale e la difficile accessibilità dei luoghi, parametro questo utile per rileggere lo spazio pubblico e riattivare le connessioni tra i modi dell'abitare e il territorio, oltre che espressione di qualità per l'ambiente costruito, negli ultimi anni, anche a causa della pandemia, il processo di riscoperta delle aree interne del Paese si è acceso, considerando proprio la marginalità e la perifericità un valore aggiunto e non uno svantaggio.

SNAI, PNRR, PNR e SNAMI, sono alcune delle politiche emergenti che promuovono un'inversione di tendenza allo spopolamento, favorendo la ripresa delle aree marginali e incentivando questi centri urbani a diventare luoghi promotori di best practices che mirino alla costituzione di progetti locali di propulsione in materia di energia, inclusione sociale, digitalizzazione, mobilità urbana e accessibilità al patrimonio culturale. Un tentativo di recupero del dialogo con la storia, attraverso il riuso dei centri storici come esperienza di reinvenzione e riscoperta di pratiche locali insieme alla sperimentazione di nuove forme di comunità e partecipazione. Spesso ci si dimentica che la qualità della vita degli habitat urbani è condizionata anche dalla loro capacità di inclusione sociale poiché, condizionando i singoli individui, i luoghi stimolano le interazioni tra loro all'interno della collettività. In questo senso, l'accessibilità degli spazi aperti può diventare uno dei temi centrali di un progetto di trasformazione dell'habitat del cittadino e di accoglienza del fruitore esterno. È necessario, pertanto, ripensare all'accessibilità come l'attitudine di un luogo a garantire ad ogni persona una buona qualità della vita ed una facile e sicura fruizione dello spazio aperto.

Proprio in tale ambito è doveroso menzionare il progetto "Madonie for all" promosso in questi ultimi mesi dall'Unione Madonie, con Presidente il Dott. Pietro Macaluso, Sindaco del Comune di Petralia Soprana, che promuove il turismo accessibile e inclusivo dal mare alla montagna e favorisce la presenza di turisti con disabilità nei Comu-

ni di Blufi, Bompietro, Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Gratteri, Pollina, San Mauro Castelverde, Aliminusa, Caccamo e Montemaggiore Belsito. Il progetto prevede la realizzazione di infrastrutture stradali, l'organizzazione di servizi accessibili, un'offerta turistica inclusiva e tirocini lavorativi per persone con disabilità per la creazione di una start up per la promozione del turismo accessibile. La creazione di una Carta dei Servizi, inoltre, fornirà linee guida, criteri di uniformità progettuale nella scelta dei materiali e nei codici cromatici del luogo e comunicativi e anche una mappa di accessibilità dei comuni partecipanti. Accogliendo e adottando il PEBA - Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, in misura particolare nei Comuni di Geraci Siculo e Lascari, sarà promossa una segnaletica accessibile e multisensoriale che apparirà sia ad itinerari turistici paesaggistici che all'interno dei centri storici. Progetti affini, all'interno della strategia virtuosa promossa, si identificano nel "Game Tourism" che darà vita a un gioco partecipativo alla scoperta degli itinerari madoniti, "Mare per tutti e senza barriere" per promuovere una spiaggia attrezzata per persone con disabilità motoria nel Lungomare di Campofelice di Roccella e "Centro di prossimità" per interventi sociali e assistenziali e la promozione della salute e del benessere sociale con approccio partecipativo. Le opportunità promosse riguardano il rilancio dei circuiti turistici dei comuni coinvolti, la possibilità della non esclusione dai tradizionali itinerari turistici per problemi legati all'accessibilità e alla fluidità dei percorsi consigliati e l'inclusione per limitare l'isolamento e l'esclusione sociale. La comunità, protagonista dei percorsi di sviluppo e promotrice di processi "dal basso", stimolerà comportamenti attivi all'interno della collettività stessa per realizzare una visione strategica condivisa nell'ottica di una strategia di Design for All.

Quanto sta avvenendo nelle Madonie costituisce uno scenario ricco di potenziali relazioni, materiali e immateriali per la diffusione di pratiche di conoscenza del paesaggio locale capaci di avviare processi di riattivazione del territorio in una visione organica e integrata, che includa la totalità del flusso di possibili visitatori nell'area. La trasformazione degli spazi aperti a favore di una migliore accessibilità e di funzioni che favoriscano l'inserimento sociale e l'integrazione tra i cittadini, insieme alla comprensione del contesto con le sue criticità, costituiscono un elemento fondamentale per la realizzabilità del progetto di rigenerazione urbana. Accessibilità intesa non solo in termini spaziali e legata all'abbattimento di barriere architettoniche, ma che propone una visione più ampia e inclusiva, volta a dare la possibilità a chiunque di fruire ogni spazio con plurime modalità. Il progetto, non più chiamato

solamente a risolvere problemi tecnici puntuali, mira a soddisfare obiettivi di qualità nel comprensorio madonita che includano il comfort motorio, variabile essenziale per un'ottimale fruizione spaziale del singolo spazio aperto e del paesaggio rurale. La sfida di questo approccio progettuale, che prende in considerazione le diverse tipologie di utenza, ha due fattori positivi: facilitare la soluzione del problema progettuale in termini d'integrazione spaziale e favorire l'inclusione a partire dall'accessibilità attraverso l'esperienza. Per la riattivazione economico-sociale e paesaggistica dei contesti marginali descritti, è necessario che gli interventi si inseriscano, però, in un sistema più complesso e dinamico in cui sperimentare buone pratiche di sviluppo sostenibile e di rilancio economico, per produrre nuovi scenari dove luoghi, attori e processi interagiscano. Ampliare tale progetto anche alle altre realtà appartenenti al sistema territoriale potrebbe rappresentare una virtuosa strategia per rinvigorire il territorio locale e garantire la stessa tipologia di servizi per tutti i 21 comuni appartenenti al comprensorio. In questo modo, il legame con il territorio e la conoscenza dei suoi valori materiali e immateriali, permetterebbe a questi luoghi di tornare ad essere parte integrante dello sviluppo del Paese.

note

¹ Art. 1, com.2, Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. L. n.42 del 22/01/2004).

bibliografia

COLAJANNI S., CAMPISI T., LOMBARDO L. (2021), "I borghi interni in Sicilia: recupero dell'identità e strategie di valorizzazione" in *Colloqui.AT.e 2021, Progetto e Costruzione. Tradizione ed innovazione nella pratica dell'architettura*, SICIGNANO E. (a cura di), Edicom Edizioni, Monfalcone, pp. 624-641. | COLAJANNI S., CAMPISI T., LOMBARDO L. (2021), "Strategie di re-uso compatibile per i borghi montani siciliani del Parco delle Madonie: il caso di Pusterna" in *Roma, capitale d'Italia 150 anni dopo, Vol. 1: Centri storici urbani Luoghi di culto*, BELLANCA C., MORA ALONSO-MUÑOYERRO S. (a cura di), Editore Artemide, Roma, pp. 159-173. | RETE GIOVANI RICERCATORI PER LE AREE INTERNE (a cura di) (2022), *Le aree interne italiane. Un banco di prova per interpretare e progettare i territori marginali*, Editore List, Barcellona.

le nostre autrici i nostri autori

Airoidi Francesco. Dottore Magistrale in Architettura e Disegno Urbano, assistente alla didattica di Progettazione Architettonica al Politecnico di Milano.

#areeinterne #fragilitàterritoriali #strategieprogettuali

Aristone Ottavia. Ricercatrice e docente di Urbanistica al Dipartimento di Architettura dell'Università Chieti-Pescara. **#territoriperiurbani #areeinterne #areerurali**

Caccia Antonietta. Presidente della associazione culturale "Circolo della zampogna APS" accreditata UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, curatrice della rivista *Utriculus* e della Mostra Permanente di zampogne italiane e straniere di Scapoli. **#mainarde #PNALM #turismosostenibile**

Citoni Michele. Giornalista professionista e filmmaker. Attivista nel mondo no-profit, anche in progetti internazionali, ha ideato e realizzato iniziative di animazione sociale, didattiche, artistiche fondate sulla lettura del territorio e focalizzate sull'attivazione di dinamiche di trasformazione nelle relazioni tra individui, comunità, ambiente. **#comunicazione #raccontodelterritorio #areeinterne**

Cutrone Libero. Dottore magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università "La Sapienza" di Roma, è membro dell'Associazione ONLUS "Il Tratturo" di Campodipietra, dell'Associazione ONLUS "Terra Italia" e dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. **#storiadellarte #archivi #restauro**

Davino Chiara. Dottoressa in Architettura presso l'Università Iuav di Venezia dove è stata assegnista di ricerca in Rappresentazione Architettonica. Attualmente dottoranda in Sociologia presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economica dell'Università di Bologna e membro del gruppo di ricerca del progetto europeo Horizon2020 Welcoming Spaces. È co-fondatrice di *Assemblamenti* e di *Reimagining Mobilities*. **#margine #migrazioni #accoglienza**

De Falco Massimiliano. Dottorando ADAPT in Diritto del lavoro, è attualmente assegnista di Ricerca presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e collaboratore di ricerca nell'Università di Udine in progetti PRIN. Docente in corsi e master universitari, si occupa di inclusione lavorativa e partecipazione. Componente stabile della redazione del portale Equal - www.dirittoantidiscriminatorio.it per la tematica D&I. **#lavoro #lavoroagile #inclusione**

De Lena Roberto. Dottore in Scienze Filosofiche (Università degli Studi di Bologna) e in Scienza del Servizio Sociale (Università degli Studi del Molise). Assistente Sociale iscritto all'Albo B dell'Ordine del Molise e Operatore sociale nel progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) del Comune di Termoli; dal 2015 è impegnato con l'Associazione Faced in progetti per il contrasto alla grave emarginazione adulta, tra cui il Centro Diurno per persone senza dimora La Città Invisibile/Termoli. **#ecologia #lavorosociale #territorio**

Di Renzo Gioele. Dottore triennale in Lettere e Beni Culturali presso l'Università degli Studi del Molise. Membro dell'A.P.S. "Il Tratturo" di Campodipietra, organizza eventi socioculturali rivolti anche agli istituti scolastici. Attualmente è iscritto al corso di laurea magistrale in Letteratura e Storia dell'Arte presso l'ateneo molisano. **#arte #storiadellemezzogiorno #culturapopolare**

Di Sandro Mirco. Socio fondatore e Presidente del CISAV. Dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate è attualmente collaboratore di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione Roma Tre. **#disuguaglianzesociali #marginalità #precarietà**

Di Stefano Lorenzo. Dottore di ricerca in Storia contemporanea dell'UMR CNRS 6240 LISA dell'Università di Corsica "Pasquale Paoli", ideatore e responsabile della Biblioteca digitale molisana e abruzzese. **#digitalhistory #storiacontemporanea #storiapoliticaesociale**

le nostre autrici i nostri autori

Emidio di Treviri. È un collettivo di ricerca-azione composto da ricercatori, professionisti e attiviste riunitesi a partire da una call to action diffusa durante le scosse che hanno colpito l'Appennino centrale nel 2016-2017. Strutturato in gruppi che conducono progetti di ricerca applicata e territorializzata (Research Action Networks, RAN) il collettivo è autore di saggi scientifici, monografie, mostre e documentari. Ha organizzato numerose campagne informative, assemblee pubbliche, summer school, convegni, seminari e progetti per sostenere il diritto ad abitare e decidere nel cratere dell'Appennino.

#ricercaazione #ecologie #post-terremoto

Fabbricatti Katia. Architetto, PhD in Recupero Edilizio e Ambientale, ricercatore TDB di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È docente di Tecnologia del Recupero Edilizio presso il Corso di Laurea Magistrale 5UE e di Laboratorio di Pianificazione e Progettazione della manutenzione presso il Master di II livello in Manutenzione e Riqualificazione Sostenibile dell'Ambiente Costruito.

#recuperoedilizio #resilienza #areeinterne

Ferreri Fabrizio. Dottore di ricerca in Filosofia, Università Statale di Milano, e in Sociologia dell'innovazione e dello sviluppo locale, Università Kore di Enna. È socio di Riabitare l'Italia, della Società dei Territorialisti e di AIS (Associazione Italiana di Sociologia, sezione Sociologia del Territorio). Fa parte della Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne promossa dal Politecnico di Milano. È direttore artistico del Festival di Poesia Paolo Prestigiacomo – San Mauro Castelverde (Pa).

#areeinterne #coscienzadiluogo #rigenerazioneculturale

Incollingo Esterina. Socio fondatore CISAV. È titolare della borsa di ricerca "Patrimonio bioculturale e rigenerazione territoriale nel territorio di Castel del Giudice" presso l'Università degli Studi del Molise. Insegna presso la Scuola Secondaria di II grado.

#storiadellarte #patrimonioculturale #molise

Lecardane Renzo. Architetto e PhD, è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È associato al Laboratoire de Recherche Infrastucture Architecture Territoire (ENSA Paris Malaquais) e dirige il Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UniPA) orientato al rapporto tra architettura e innovazione.

#progettaionearchitettonica #ricerca-azione #comunità

Lombardo Luisa. Dottoranda in "Architettura, Arti e Pianificazione" presso l'Università degli Studi di Palermo presso il Dipartimento di Architettura. Laureata in ingegneria Edile-Architettura, ha conseguito il Master di II livello "Materiali e tecniche innovative per l'edilizia sostenibile" nello stesso Ateneo. Iscritta all'albo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, svolge la libera professione e si occupa di progettazione e recupero tecnologico compatibile dell'architettura tradizionale.

#smartvillages #madonie #designforall

Mariani Enrico. Membro del collettivo Emidio di Treviri e dottorando in Studi Umanistici presso il DISCUI - Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali dell'Università di Urbino.

#etnografia #abitare #analisiidiscorso

Monturano Gianluca. Dottorando di Ricerca in Lavoro, sviluppo e innovazione, Dipartimento di Economia e Fondazione "Marco Biagi", Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Culture della Materia in Statistica Economica all'Università di Teramo. Esperto in politiche economiche e di sviluppo.

#turisticitàcomunale #sviluppolocale #crescitaeconomica

Nocera Fabrizio. Dottore di ricerca in Innovazione e Gestione delle Risorse Pubbliche per il profilo storico (Università degli Studi del Molise), cultore della materia in Storia contemporanea presso la cattedra del prof. G. Cerchia e docente a contratto in Storia dello Stato sociale nello stesso Ateneo.

#storiacontemporanea #molise #ricerca

le nostre autrici i nostri autori

Orlando Andreina. Pedagogista e cultrice della materia di Pedagogia e didattica inclusiva presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre. **#disabilità #cura #precarietà**

Palumbo Gianni. Naturalista/ornitologo, responsabile nazionale dei settori specie, ricerca e biodiversità della LIPU/BirdLife Italia e membro del coordinamento nazionale del Forum Ambientalista. Componente della Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello" e team leader di BioPhilia s.a.s., società attiva per la conservazione dei beni ambientali e per la promozione di studi, ricerche e monitoraggi floro-faunistici in Italia meridionale. È stato Ispettore archivistico onorario per il MIBACT dal 2016 al 2020. **#natura #biodiversità #archivi**

Ranieri Toméo Emidio. Socio fondatore del CISA, musicista e ricercatore indipendente. Ha conseguito un Master of Arts in Music presso il Koninklijk Conservatorium Antwerpen e una laurea triennale in Lettere Moderne presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Attualmente sta concludendo il corso magistrale di Discipline della Musica e del Teatro presso lo stesso istituto. **#arte #musicologia #antropologia**

Rossi Giammarco. Socio fondatore CISA e gruppo AMoCe, studente di filologia moderna e musicista. **#letteratura #filologia #marginalità**

Sabatini Francesca. Membro del collettivo Emidio di Treviri e dottoranda in Geografia presso il dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo. **#areeinterne #turismorurale #storytellingterritoriale**

Sacchetti Federica. Avvocato e Dottoressa in Scienze Politiche. **#turisticitàcomunale #sviluppolocale #crescita**

Serafini Lucia. Professore Orinario di Restauro Architettonico nel Dipartimento di Architettura dell'U-

niversità "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove tiene il corso di Restauro 2. Attualmente è anche docente di Consolidamento delle costruzioni presso il Dipartimento di Ingegneria della stessa Università. **#restauroarchitettonico #cantieretradizionale #archeologiaindustriale**

Staid Andrea. Docente di Antropologia culturale e visuale presso la Naba - Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e docente di Letterature comparate presso l'Università Insubria. Dirige per Meltemi Editore la collana Biblioteca/Antropologia e collabora con diverse testate giornalistiche tra le quali Il Tascabile e LEFT. **#abitare #casa #antropologia**

Tesoriere Zeila. Architetto, PhD, è professoressa associata di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. E' coordinatrice dell'asse 2_ Projets et réalisations del Laboratoire de Recherche sur l'Architecture l'Infrastructure le Territoire dell'ENSAParis Malaquais, di cui è fra i fondatori. Dirige il gruppo di ricerca In_Fra lab, che indaga il progetto nel quadro della transizione energetica, della decrescita, della resilienza e delle economie circolari. **#architecturaldesign #architecturefortheconfiscatedassets #spatialjustice**

Testa Alessandro. Assistant Professor e Senior Researcher presso l'Università Carolina di Praga. Storico e antropologo, si è formato in Italia e Francia, ha conseguito il Dottorato di Ricerca nel 2013 e in seguito ha lavorato per università in Estonia, Germania, Austria e Spagna, prima di stabilirsi in Repubblica Ceca, dove risiede. **#storia #antropologia #patrimonio**

Zilli Anna. Professoressa Associata di Diritto del Lavoro presso l'Università degli Studi di Udine, ove è titolare dei corsi di Diritto del Lavoro pubblico e privato e di Compliance e prevenzione della corruzione. Dirige i corsi di aggiornamento in tema di Lavoro e Cooperazione. Già responsabile di ricerca in progetti nazionali e internazionali, si occupa di inclusione lavorativa e partecipazione. E' fondatrice e coordinatrice del portale Equal www.dirittoantidiscriminatorio.it **#lavoro #lavoroagile #inclusione**

SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

nella stessa collana:

giugno 2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno

dicembre 2021

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

In questa manciata di mesi spesso abbiamo dovuto argomentare spiegazioni sul fatto che il paese lo viviamo poco, che lavoriamo o studiamo fuori e che da anni siamo dovuti andar via. Soprattutto quando proponevamo di aderire ad un'iniziativa, di collaborare alla creazione di un evento, di immaginare un destino diverso per il territorio. "Sì, ma tu dove stai?" è questa la risposta seccata che ci è sempre stata propinata. Come se stando altrove si fosse delegittimati ad agire, come se solo il tempo trascorso ad esserci – anche se in modo passivo e decadente – autorizzi moralmente a dire e fare. Ebbene sì: abitiamo anche luoghi diversi dal nostro territorio d'origine, ma anche in questo ci riteniamo degli esploratori, paesani assetati di conoscenza che cercano continuamente spunti e idee da riportare a casa: nostra casa è il mondo intero!

In copertina:
Tito Amodei,
Senza titolo, 2004.
Riproduzione su gentile concessione
della Fondazione Tito Amodei



ISBN 979-12-210-1343-6

